

LA BUFERA SUI MERCATI

**Dazi, Meloni vara il piano
da 25 miliardi alle imprese
E il 17 aprile va da Trump
per lo «zero a zero»**

Meloni incontra le categorie produttive a rischio per i dazi di Trump. La premier promette aiuti e interventi di sostegno di 25 miliardi di euro che saranno stornati dai fondi europei.



Il 17 aprile volerà da Trump per proporre dazi zero reciproci.

**Caleri, De Leo
e Romagnoli**
da pagina 4 a 7

Il piano di Meloni per le imprese E il 17 aprile vola da Trump

*La premier incontra le associazioni di categoria: «Proporrò dazi zero per dazi zero»
In campo incentivi per 25 miliardi che il governo potrà stornare dai fondi europei*

TOMMASO MANNI

... «Un nuovo patto» con imprese e sindacati per far fronte alla crisi dei dazi. La premier Giorgia Meloni convoca il mondo produttivo e anticipa la strategia dell'Italia: no all'escalation, negoziato con gli Usa per arrivare alla formula "zero per zero" e fino a 32 miliardi che il governo può mettere in campo, stornandoli dai fondi europei. «Il nostro obiettivo è utilizzare la crisi per rendere il nostro sistema economico più produttivo e competitivo», ha rimarcato, "Krisis" significa decisione e «la crisi impone di stabilire le priorità di scelta», che Meloni ha elencato al tavolo con il mondo produttivo a Palazzo Chigi. Più di quattro ore con i leader delle organizzazioni datoriali, mentre i sindacati non sono stati convocati, ricevuti in tre round: prima Confindustria e il mondo della moda, poi le Pmi, infine le associazioni dell'agroalimentare. Al tavolo i ministri competenti, Giancarlo Giorgetti, Adolfo Urso, Tommaso Foti, Fran-

cesco Lollobrigida e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, in collegamento i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. L'impatto che si teme è pesante: il terremoto dazi potrebbe ridurre di 11,9 miliardi di euro in due anni la crescita dei consumi delle famiglie, secondo una stima di Confesercenti. Le imprese sollecitano «diplomazia economica» per aprire nuovi mercati, come ha detto Marco Granelli, presidente di Confartigianato. Confindustria nei giorni scorsi aveva messo sul tavolo la proposta di allargare il perimetro del piano Transizione 5.0, collegato al Pnrr, che conta 6,3 miliardi di incentivi per gli investimenti in digitale e ambiente e secondo le stime invece assorbirà solo 2 miliardi. **Confcommercio** chiede un negoziato tra l'Ue e gli Stati Uniti che tenga conto non solo delle esportazioni europee di beni, ma anche del forte squilibrio a favore degli Usa nei servizi, soprattutto tecnologici e finanziari. «Sono ancora in corso approfon-

dimenti specifici relativamente al nuovo scenario» ed è «molto difficile valutare con precisione quali saranno le conseguenze effettive prodotte da questa nuova situazione sul nostro Pil», ha esordito Meloni, che però è tornata a definire «profondamente sbagliata» la decisione dell'amministrazione Trump. La linea dell'Italia è quella di esplorare «la possibilità di azzerare i reciproci dazi sui prodotti industriali esistenti con la formula "zero per zero"», un negoziato «che deve vederci tutti impegnati e a tutti i livelli, che vede impegnati noi e che impegna me», ha detto la premier, annunciando la sua missione a Washington per il 17 aprile. Quindi le risorse che il gover-



no può mobilitare. «Abbiamo individuato nell'ambito della dotazione finanziaria del Recovery italiano e della sua prossima revisione circa 14 miliardi di euro - ha spiegato la premier - che possono essere rimodulati per sostenere l'occupazione e aumentare l'efficienza della produttività». Un'ulteriore opportunità «che intendiamo cogliere - ha sottolineato - è quella della revisione della politica di coesione, che la scorsa settimana è stata approvata dalla Commissione su proposta del vicepresidente Fitto».

L'Italia ha 75 miliardi di euro (42,7 europei, gli altri cofinanziamenti nazionali) da spendere fino al 2029, distinti in 25 miliardi di euro assegnati ai programmi nazionali e 43 ai programmi regionali, «in questo ambito - ha aggiunto - circa 11 miliardi di euro possono essere riprogrammati a favore delle imprese, dei lavoratori e dei settori che dovessero essere più colpiti. Anche in questo caso la riprogrammazione deve essere definita d'intesa con la Commissione europea». Tra le risorse disponibili, il governo calcola infine quelle del Piano sociale per il clima, che prevede per

il nostro Paese circa 7 miliardi ed è destinato a ridurre i costi dell'energia per famiglie e microimprese, attraverso misure per compensare i costi logistici e incentivare le tecnologie pulite. Queste le risorse che potrebbero essere quindi riallocate. «Da subito - ha garantito Meloni - intendiamo attivarci per avviare un forte negoziato con la Commissione Ue per un regime transitorio sugli aiuti di Stato e una maggiore flessibilità nella revisione del Pnrr, nell'utilizzo dei Fondi di coesione e nella definizione del Piano sociale per il clima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Mozione della Lega: stop Green Deal Poi pubblica Ursula con l'elmetto

... In attesa che inizino le trattative europee sui dazi la Lega ha presentato la sua proposta per sostenere il governo nel suo negoziato. Cancellare il Green Deal, lo stop ai motori Euro 5 entro luglio di quest'anno, lo stop ai motori endotermici entro il 2035, l'obbligo del bilancio di sostenibilità per le aziende, le regole di bilancio del patto di stabilità e crescita. «La risposta non può basarsi su sterili rappresaglie, ma deve partire dal fare i compiti a casa, rimuovendo gli ostacoli che hanno impedito alle nostre imprese di crescere». E sui social il Carroccio posta l'immagine di von der Leyen con l'elmetto e il kit di sopravvivenza.

HANNO DETTO



Antonio Tajani

«La missione della premier in America sarà finalizzata a favorire il dialogo per evitare una guerra commerciale»



Matteo Salvini

«Si torni a parlare di lavoro e industria perché con gli Usa bisogna competere, dialogare non fare guerre commerciali»



Adolfo Urso

«Noi dobbiamo liberare le mani, le capacità creative e produttive dell'Ue che sono state legate»

L'incontro
A Palazzo Chigi la
premier insieme ai
ministri
Adolfo Urso,
Tommaso Fofi,
Giancarlo
Giorgetti,
Francesco
Lollobrigida e
Matteo Salvini con i
sottosegretari
Alfredo
Mantovano e
Giovambattista
Fazzolari hanno
discusso con i
rappresentanti del
mondo produttivo

